

## Citycar, garage e una casa di corte come fortino: così viaggiava la cocaina nell'Altomilanese

Pubblicato: Giovedì 7 Maggio 2020



L'indagine dei **Carabinieri di Legnano** e della Procura di Busto Arsizio che ha portato all'arresto di 15 persone appartenenti a vari gruppi criminali impegnati nel traffico di cocaina è stata lunga e meticolosa. Tutto è iniziato nel 2017 con l'operazione **Tequila-Cicala** che aveva alzato il coperchio su un grosso giro di spaccio attorno al bar Cicala di Villa Cortese. Era solo la punta dell'iceberg che stava ben nascosto sott'acqua, a partire dal **giro vorticoso di automobili e garage nei quali transitava lo stupefacente**.

Maxi-operazione antidroga dei Carabinieri, 15 arresti e 15 kg di cocaina sequestrata

Il gruppo criminale di Legnano, infatti, aveva in uso **almeno 3 autovetture tutte dello stesso tipo, in particolare due Peugeot 107 ed una Citroen C1, tutte nere**, tutte munite di un vano nascosto ricavato all'interno dell'auto per trasportare la cocaina. Le stesse erano parcheggiate in almeno 5 box (da ciò il nome all'attività "indagine Boxes") distribuiti tra Villa Cortese e Legnano.

Le citycar nere erano usate esclusivamente per la consegna della droga. Con le piccole auto venivano fatti i **viaggi di consegna non solo nel circondario e nella provincia di Varese ma anche a Reggio Emilia e a Poggio Rusco (MN)**, dove i Carabinieri della Compagnia di Gonzaga, in due distinte

circostanze, riuscivano a monitorare l'incontro e lo scambio con l'acquirente, anch'egli destinatario di un provvedimento di arresto. Per il fornitore e per ogni cliente **il gruppo di Kojak aveva un luogo di incontro per lo scambio della droga e un altro per il ritiro del denaro**. Due luoghi distinti, due momenti distinti.

La droga che arrivava al gruppo legnanese veniva consegnata a Villa Cortese in una via cittadina a ridosso di un parco pubblico, e lo scambio avveniva in orari stabiliti nell'incontro precedente. **Il fornitore era il Mulo, da Turbigo**. Il trasporto della droga avveniva con un'autovettura a lui in uso ma non intestata, munita di un vano nascosto realizzato sotto i sedili posteriori. Sempre con le stesse modalità ma in una via di Legnano, nei pressi di un'area di cantiere abbandonata, avveniva il pagamento. La consegna del denaro al Mulo veniva effettuata direttamente da Kojak.

Compreso il modus operandi, durante un servizio di osservazione, i militari hanno notato l'arrivo del Padrino alla guida della Peugeot 107 nera sul luogo della consegna, un campo sportivo del comune di Villa Cortese. Appena parcheggiato lo raggiungeva un uomo alla guida di una Volkswagen Up, fermandosi dietro. Nell'occasione, si poteva notare chiaramente la cessione di un involucro voluminoso che veniva nascosto nel cofano della piccola utilitaria tedesca bloccata poco dopo a Legnano; alla guida c'era il Professore. Nel baule posteriore della Volkswagen, utilizzando lo spazio della ruota di scorta come contenitore, era stato realizzato un portello di chiusura in acciaio che lo rendeva inaccessibile. Solo dopo una attenta perquisizione si trovava il meccanismo di apertura e all'interno un "panetto" di cocaina purissima di oltre un chilogrammo ed un sacchetto contenente 12 mazzette da 5000 euro ognuna, per complessivi 60'000 euro, sequestrati, ed il Professore tratto in arresto.

Nel corso di analoghi controlli e verifiche i carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di ulteriori 4 persone in flagranza ed al sequestro di altri 8 kg di cocaina e oltre 45'000 euro in contanti. In particolare proprio il Padrino a bordo di una delle citycar nere veniva arrestato all'ingresso di uno dei box con 3 kg di cocaina purissima, appena ritirata dal Mulo. Il gruppo, per ogni evenienza, si era armato e proprio nel box in uso al Padrino è stata **trovata una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa**, perfettamente funzionante.

Riscontrata l'attività delittuosa del gruppo Legnanese, l'indagine si muoveva verticalmente spostandosi sul fornitore di Turbigo, A.J., residente in una casa di corte abitata dai componenti della sua famiglia. Il Mulo si avvaleva proprio della rete di complicità familiare per garantire un costante presidio sulla corte, utilizzata per ricevere i clienti, mai al minuto, ed effettuare le consegne sempre di quantitativi superiori al chilogrammo. Durante i servizi di osservazione si registrava l'arrivo, all'interno della corte ove insisteva l'abitazione, con cadenza settimanale/quindicinale di una Peugeot 208 di colore bianco che, entrata, usciva dopo pochi minuti. A bordo una donna ed un uomo. L'auto, condotta da Pilotina, di nazionalità albanese e residente a Bellinzago Novarese, una volta entrata nella corte si arrestava. Dal mezzo scendeva solo un uomo, identificato poi in Gigante, figlio di Pilotina, e dopo aver prelevato un sacchetto lo consegnava al Mulo per poi risalire in macchina ed andare via. Si comprendeva quindi che, anche in questo caso, consegna della droga e ritiro del denaro avvenivano in due momenti distinti proprio per limitare i danni in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine.

Due settimane dopo, al termine di un **servizio di osservazione durato 3 giorni continuativi**, si notava la Peugeot bianca ritornare all'abitazione. Questa volta il conducente era proprio Gigante (si accerterà poi che la madre Pilotina si trovava in Albania) con a bordo la moglie ed i figli di 7 e 5 anni. Questi scendeva e consegnava un sacchetto al Mulo per poi accingersi a risalire in auto. A quel punto scattava il blitz del Nucleo Operativo e Radiomobile dei Carabinieri di Legnano che bloccava tutti i presenti. Il sacchetto appena consegnato al Mulo conteneva 6 kg di cocaina purissima. All'interno dell'abitazione si rinvenivano 120'000 Euro in contanti e un ulteriore chilogrammo di cocaina purissima. Anche in questo caso, per ogni evenienza, il Mulo si era procurato una pistola 7,65 clandestina con due caricatori completi di cartucce e perfettamente funzionante. Per le operazioni di taglio e riconfezionamento dei panetti si era attrezzato con una pressa, costruita dal nonno, posizionata sotto il grande poster che lo ritraeva nella posa de "il Mulo".

La perquisizione veniva estesa a **Bellinzago Novarese** presso l'abitazione di Gigante ove i militari rinvenivano 105'000 €uro in contanti, sottoposti a sequestro. Il blitz si è concluso pertanto con l'arresto in flagranza di reato di tutti e 5 i presenti, il sequestro dello stupefacente, del denaro, della pistola e della pressa. L'operazione consentiva altresì di individuare il vertice del canale di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Albania attraverso il gruppo criminale a base familiare residente a Bellinzago Novarese.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it